

TECH VISION 2019 – TREND 1 - DARQ POWER

VIDEO TRANSCRIPT

Andrea Frollà, Tech Journalist

“C’è un dubbio che attanaglia chi su occupa di futuro: e se l’innovazione digitale non fosse più un elemento distintivo ma solo una carta necessaria per sedersi al tavolo da Gioco? E’ un dubbio più che lecito, se non altro perché la tecnologia ha assunto negli ultimi tempi un livello di accessibilità impensabile fino a qualche anno fa.

Il problema non è dunque più capire se sfruttare la tecnologia ma come e quando farlo.”

Tech Vision

“Prima ancora c’è bisogno di capire quali delle tante tecnologie a disposizione possono davvero fare la differenza. La Technology Vision 2019 di Accenture che preannuncia l’avvento di un’era post digitale, ne individua quattro. Distributed Ledger, Intelligenza artificiale, Extended Reality e quantum computing, la così detta DARQ Power.”

DARQ POWER

“Allora, proprio di era post digitale e tecnologie innovative parliamo oggi con due ospiti: sono con me Valerio Romano, Intelligent Cloud and Infrastructure Lead di Accenture, e Marcella Atzori, Advisor della Commissione Europea e del Parlamento Europeo in materia di Blockchain.

Valerio, parto subito da te. In questo trend abbiamo individuato le tecnologie del futuro. Ho subito una domanda secca: Che cos’è che la rende così dirompenti?”

Valerio Romano, Intelligent Cloud and

Infrastructure Lead di Accenture

“Sì, Andrea. Parliamo di una nuova era, l’era che abbiamo definito post-digitale. Ciascuna era di fatto abilita queste nuove tecnologie, che agiscono da catalizzatori della trasformazione. In questo caso parliamo di tecnologie che cominciano a essere note ma la cui applicazione è di fatto ancora limitata e il cui potenziale vedremo in questi anni.

Di Intelligenza artificiale si parla tanto. Artificial intelligence è la A di Darq, tecnologia che consente già di fare ottimizzazione dei processi, supporto intelligente alle decisioni.

La Realtà virtuale l’abbiamo sperimentata forse un po’ tutti. E’ una tecnologia immersiva che ci consente esperienze e coinvolgimento nella realtà in modo diverso da quello a cui siamo naturalmente abituati.

La D, Distributed Ledger di fatto più nota come blockchain, ma DL, registro distribuito, è un modo più generalizzato di fare riferimento a questa tecnologia che è nota per l’impiego nelle criptovalute e che in realtà ha una applicazione principale nella rimozione delle intermediazioni di terze parti affidabili all’interno delle transazioni commerciali o di alto tipo.

La Q sta per quantum computing, è quella un po’ più futuristica di cui sentiamo parlare sempre più spesso e che consentirà di risolvere problemi di calcolo in questo momento.

Andrea Frollà:

“Marcella, senza essere troppo futuristici, fermiamoci alla blockchain visto che è il tuo pane

quotidiano. Vorrei che tu ci aiutassi a mettere un po' di ordine nel caos, perché ne abbiamo parlato tantissimo, abbiamo fatto tanto rumore intorno a questa tecnologia, è anche normale quando c'è una tecnologia che si affaccia sul mercato ed anche entra tra gli utenti. Però bisogna forse capire come cambia effettivamente il modo di fare impresa con l'avvento dei registri distribuiti, forse non è ancora chiaro che cosa cambierà.”

Marcella Atzori, Advisor della Commissione Europea e del Parlamento Europeo in materia di Blockchain

“Con i registri distribuiti sicuramente il modo di fare impresa può cambiare drasticamente e in moltissimi settori, se non tutti. I registri distribuiti consentono di creare delle relazioni orizzontali tra più soggetti, tra più imprese, tra più partecipanti che magari non si conoscono, non si fidano tra loro o addirittura che possono competere tra loro. L'obiettivo è quello di mettere a sistema più operatori e insieme raggiungere dei vantaggi che altrimenti sarebbero preclusi al singolo. Fino ad adesso le imprese cosa hanno fatto? Potevano tranquillamente concentrarsi nella propria catena di valore, gestirla in maniera autonoma, in maniera indipendente, nel proprio settore di business, con la propria strategia. Adesso invece, con i registri distribuiti, si aprono nuove modalità di creazione e di distribuzione del valore. Sono modalità anche collaborative.”

Valerio Romano:

“Prima di fatto per la collaborazione tra soggetti sconosciuti era necessario per forza ricorrere ad intermediari che rendevano la catena più costosa.”

Marcella Atzori:

“Adesso si cresce in termini di complessità e diventa importante per l'azienda, per le imprese, iniziare a pensare in ottica sistemica, cioè capire in che modo mettere insieme a sistema, appunto, più operatori creando magari dei meccanismi d'incentivazione o disincentivazione di determinati comportamenti. Quindi i registri distribuiti aprono sicuramente notevoli possibilità sia in termini di nuovi modelli di business, nuovi

modelli di comportamento sociale, economico ma anche apertura all'economia globale. Questi meccanismi saranno sempre di più fondanti per l'economia del futuro. La trasformazione digitale passa proprio per una corretta gestione delle transazioni e quindi una trasformazione del concetto di fiducia.”

Andrea Frollà:

“Valerio, a questo proposito, c'è un aspetto che colpisce del trend relativo alla DARQ Power. Sembra quasi che la capacità di padroneggiare le tecnologie per offrire dei servizi e dei prodotti sempre più personalizzati sia arrivato a contare più della tecnologia in sé. È effettivamente così? Perché suona un po' strano.”

Valerio Romano:

“Noi stiamo vedendo, di fatto, una trasformazione in senso più ampio della tecnologia, dell'IT, da una competenza limitata a pochi a qualcosa che deve essere un po' nota a tutti. Qui di fatto, tornando alla tua domanda, è vero che è molto importante la competenza di business e come il business può sfruttare la tecnologia. Al tempo stesso nel business è necessaria un'iniezione di competenze tecnologiche, per cui noi vediamo di fatto – ritornando un po' anche al nostro Paese – fondamentale la distribuzione di competenze su queste tecnologie. “

Andrea Frollà:

“Anche perché forse capire è un l'unico modo per gettare il cuore oltre l'ostacolo, quando si tratta di tecnologie.”

Valerio Romano:

“È necessario conoscere altrimenti c'è proprio una resistenza umana. Una difesa del proprio territorio.”

Andrea Frollà:

“Marcella a questo proposito, vorrei coinvolgere anche te su questo aspetto. Valerio ha citato le competenze che devono andare quasi sempre di pari passo con la tecnologia. Però ho quasi la sensazione che ci sia altro, mi viene in mente la

governance dei processi di trasformazione delle aziende, anche magari un pizzico di creatività”

Marcella Atzori:

“Assolutamente. Questi fattori umani sono essenziali: competenze, competenze avanzate, creatività. Proprio su questi fattori poi andranno a competere anche le imprese a parità di accesso alla tecnologia, a parità di disponibilità alla tecnologia. Abbiamo bisogno di competenze avanzate per capire non solo le potenzialità, ma proprio i rischi, i limiti, connessi alle nuove tecnologie che sono particolarmente complesse. E poi abbiamo bisogno delle competenze per fare proprio una revisione puntuale di tutte quelle che sono le modalità organizzative, produttive, che noi abbiamo, in modo tale da trasformarle, con l’ausilio delle nuove tecnologie. E poi la creatività, altro fattore umano per eccellenza, fondamentale. Creatività significa essere capaci di appropriarsi dell’innovazione sempre in maniera originale. In maniera originale può voler dire anche considerare di conservare certe modalità produttive tradizionali, se mantengono ancora un valore aggiunto, un’integrazione per esempio. È importante capire, in generale, che l’evoluzione tecnologica è importante però il fattore umano non può assolutamente essere lasciato indietro.”

Valerio Romano:

“Si parla con un po’ di facilità del fatto che la tecnologia è così facilmente accessibile. Tutti dicono che c’è più tecnologia di quanta ce n’era nell’astronave che raggiunse, cinquant’anni fa, la luna. Ma la verità è che la capacità di padroneggiare questa tecnologia, è quella che fa la differenza. È vero che la competizione è aperta a più soggetti, perché l’accesso alla tecnologia è più semplice e più economico. Ma la verità è che se non si coniuga la disponibilità tecnologica alla competenza e alla creatività, la tecnologia rimane fine a se stessa.”

Andrea Frollà:

“I manager. Parliamo di processi, di tecnologie per tornare poi però al fattore umano, c’è bisogno di qualcuno che deve prendere le decisioni. Cioè, come si smuove un po’ la

sensibilità, questa uscita dalla comfort-zone?”

Marcella Atzori:

“Intanto bisogna investire molto di più, di quanto non si stia facendo, in formazione. La formazione è importantissima, l’Italia oggi è un paese che investe solo il 3,6 % del PIL in scuole e università, di contro la media europea è del 5%. Quindi bisogna senz’altro riflettere su questo dato e migliorare. Abbiamo una figura importante adesso, appena introdotta in Italia, che è quella dell’Innovation Manager, che dovrebbe proprio fare da raccordo tra innovazione tecnologica e imprese. Quindi stiamo cominciando a concettualizzare queste figure professionali, che, almeno in teoria, dovrebbero proprio fare questo: aiutarci a convogliare l’innovazione nei mercati – però la formazione qui è essenziale.”

Valerio Romano:

“È assolutamente fondamentale. Perché tornando alla Technology Vision e a questo concetto del post digitale, di fatto noi sappiamo che oggi, di modo o nell’altro, tutte le imprese si sono trasformate in un’ottica digitale, perdendo di fatto il vantaggio competitivo di chi l’ha fatto per primo. Adesso entrare nella fase post digitale richiede una nuova trasformazione delle competenze. Tu facevi riferimento ai manager, c’è chi in un certo senso fa resistenza per una questione di voler mantenere una posizione monopolista o di fatto di vantaggio sul mercato. Ma in realtà restando fermi e non creando queste competenze non si riuscirà a sfruttare quello che poi vedremo, parlando di altri trend nella fase post digitale.”

Andrea Frollà:

“Mi sembra di capire che non avremo tregua, dovremmo sempre stare sull’attenti. Ringrazio gli ospiti che sono stati qui con me, voi che ci avete seguito e vi do appuntamento ai prossimi trend.”

Copyright © 2019 Accenture
All rights reserved.

Accenture, its logo, and High
Performance Delivered are
trademarks of Accenture.